



notizie in tempo reale

Roma, 1 giugno 2010

n. 34/2010

ART. 36 L. 121/81 e LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO: LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

A seguito delle ormai innumerevoli iniziative intraprese dall'Unsa Interno rispetto alle annose questioni dell'applicazione dell'art. 36 della legge 121/81 e dei lavoratori a tempo determinato dell'Amministrazione dell'Interno ed in risposta all'inerzia dei vertici politici ed amministrativi del Ministero, nei giorni scorsi abbiamo inviato al Sig. Presidente della Repubblica la lettera, che di seguito riportiamo, chiedendo un suo autorevole intervento:

Al Sig. Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano

e, p.c.

Al Sig. Ministro dell'Interno
On. Roberto Maroni

Al Sottosegretario di Stato
Sen. Nitto Francesco Palma

"Signor Presidente,

negli anni in cui la S.V. ha ricoperto l'incarico di Ministro dell'Interno aveva ravvisato la necessità di distribuire al meglio le risorse umane presenti nel Ministero dell'Interno, dividendo compiti, incarichi e funzioni tra gli impiegati appartenenti all'Amministrazione Civile e gli operatori della Polizia di Stato, tanto da predisporre in merito apposita direttiva e circolare esplicativa.

A distanza di anni siamo tutti consapevoli che tale lodevole iniziativa non ha sortito l'effetto che la S. V. si era prefissato, tanto che ancora oggi ci sono 25.00 poliziotti sottratti ai compiti di istituto per essere impiegati nelle più svariate mansioni amministrative.

Come se non bastasse, alle esigenze emerse nel corso degli ultimi anni, come quella sull'immigrazione, si è risposto con la correlata logica di assumere personale civile solo a tempo determinato.

Ciò in palese violazione del principio costituzionale che il reclutamento del personale nelle Amministrazioni dello Stato deve avvenire solo attraverso concorsi pubblici, a garanzia della trasparenza e della certezza del posto di lavoro.

Questo Coordinamento Nazionale ritiene che il lavoro precario non debba e non possa essere la risposta alle esigenze di funzionamento del Ministero dell'Interno; sarebbe stato più logico e razionale affrontare l'emergenza immigrazione, che si protrae da anni e costituisce un segmento centrale per le politiche di gestione del fenomeno, dando luogo ad una serio sistema di assunzioni a tempo indeterminato per ripianare gli organici del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno ormai ridotti ai minimi termini e restituendo, nel contempo, gli operatori di Polizia al loro servizio istituzionale.

La logica continua ad essere invece quella dei tagli indiscriminati agli organici, come previsto dal decreto cd. "mille proroghe" che riduce di un ulteriore 10% la dotazione organica del nostro Ministero, rischiando di minare alla base la stessa funzionalità di quegli uffici che garantiscono sicurezza sul territorio e di quelli che si occupano del grave problema dell'immigrazione.

Per questi lavoratori a tempo determinato, tutti ormai in servizio da diversi anni, si profila adesso il licenziamento il 31 dicembre 2010 ed un possibile ricambio che ha visto già l'assunzione temporanea di altri precari, anch'essi destinati a subire il medesimo trattamento.

E' inutile sottolineare alla S. V. le aspettative che i precari hanno riposto in questo lavoro e gli sconvolgimenti nelle loro vite ed in quelle delle loro famiglie che potrebbero verificarsi.

E' necessario, perciò, che vengano assunte iniziative politiche dirette a modificare le vigenti disposizioni legislative, garantendo la funzionalità di quegli Uffici e la qualità del servizio reso alla cittadinanza.

E' per questo che confidiamo nell'autorevole intervento della S. V. affinché la nostra iniziativa di recupero della dignità dei lavoratori civili del Ministero dell'Interno e di lotta al precariato possa trovare la sua positiva conclusione.

*Il Segretario Nazionale
Cavallaro"*